

Un giorno, ero giovane, conobbi proprio di persona un sacerdote con il quale nacque, non so ancora perché, un buon rapporto. Durante questo tempo mi sono resa conto di cosa significasse davvero essere sacerdoti: vidi allora la bellezza di esserlo...

Elisa aspetta che qualcuno le dica: “Oggi mi fermo nella tua casa”

Fin da piccola, forte dell'insegnamento religioso avuto in famiglia, sono cresciuta nell'ambito ecclesiale con la convinzione che i preti fossero "intoccabili" e se, non proprio perfetti, quasi... Man mano sono cresciuta, lungo il mio cammino di formazione ed apostolato, devo dire di aver conosciuto parecchi sacerdoti; e li ho visti di nuovo così: "intoccabili", quasi perfetti, piuttosto impegnati. Proprio perché li vedevo così mi dicevo: questo è un bravo sacerdote perché parla bene, sa tanto, programma degli impeccabili incontri, ha idee formidabili. Ma poi lo sentivo sempre distante, quasi che importante com'era potesse parlare solo alle persone di rilievo nel mondo, nella società e pure nella parrocchia. Poi, un giorno, ero giovane,

conobbi proprio di persona un sacerdote con il quale nacque, non so ancora perché, un buon rapporto. Durante questo tempo mi sono resa conto di cosa significasse davvero essere sacerdoti, vidi allora la bellezza di esserlo. Finalmente qualcuno aveva abbassato lo sguardo, si era fermato, si era messo ad ascoltare, dedicava tempo ed energie senza calcolo, si "spezzava" per me e per tutti, fino a non avere se non pochi secondi per sé... Sembrava, nei suoi gesti, di vedere quelli di Gesù. Di Gesù con la Samaritana, della quale ha saputo leggere il cuore nei suoi desideri più profondi; di Gesù con Zaccheo, che si sentì cercato per primo e che assaporò un supplemento di gioia per il privilegio di poter ospitare a casa sua il Maestro; di Gesù con il cieco di Gerico, per il quale interruppe il suo

viaggio verso Gerusalemme e ne ascoltò il grido sordo tra la folla; di Gesù con la povera vedova, che non contava nulla agli occhi degli uomini, ma era apprezzata e notata dal Figlio di Dio. Quindi, un prete che non celebra solo il rito eucaristico, ma lo vive nella vita di tutti i giorni. Insomma: un testimone full time. Perché dico questo? Perché per un giovane ritengo sia importante. Che cosa i giovani possono cercare in un prete? Per me, la prima cosa è il primato dei volti, della storia di ognuno, di ciò che canta nel cuore. È l'ascolto dei desideri, delle attese e delle speranze, dei dubbi e delle paure... È di toccare con mano che cosa significhi essere preziosi agli occhi di Dio per come si è. Dietro ogni fare è protagonista l'essere; e tutto il fare dev'essere orientato alle





persone e alle relazioni con esse. Questo e non altro, dai giovani, è desiderato! Devo, a tal proposito, annotare l'incontro con un altro sacerdote. Una uomo che, a piene mani, senza misurare il tempo, ti incontra, ti ascolta, "perde" tempo per te. Ma c'è in lui anche un'altra particolarità: è molto preparato in questioni di fede, spirituali, teologiche, ma completa la sua figura anche la preparazione per ciò che riguarda le dinamiche umane (i problemi psicologici, affettivi, le paure, i blocchi, la difficoltà di accettazione di sé...) e il "funzionamento" della persona nella sua integralità. Per aderire e seguire Cristo l'uomo deve essere libero dentro e fuori: libero per amare, per credere, per sperare in Lui. In questo vedo il Signore Gesù che, quale

sapiente educatore, si prende cura di me, di te, di noi. È la premura concreta del Dio vicino, che vuole la piena realizzazione umana. Poi ci sono quei sacerdoti, diciamo "famosi", che solo con le loro parole entrano nella tua vita facendoti gustare il fascino di Gesù. Anche questi, partendo sempre dalla Parola di Dio, sono degli strumenti che ti portano dritto al cuore dell'Altissimo, ti fanno assaporare l'Autore della Bellezza. Sono appassionati di Gesù e, allo stesso tempo, carichi di sentire umano, quello che Dio nutre per ogni uomo. Con le loro parole fanno trasparire la bellezza del Volto divino e umano di Gesù. Però, se devo dire tutta la verità, sacerdoti così, come quelli di cui sto parlando in questo scritto, si trovano soltanto con il lanterino! I sacerdoti, spesso, si sentono importanti, si fanno cercare anziché muovere per primi i loro passi. E tanti giovani hanno dentro un urlo, un grido sordo che non riescono a far udire, hanno difficoltà a chiedere aiuto, perché, a volte, costa di più chiedere aiuto che darlo... e dentro hanno un desiderio: che il buon Samaritano della parabola possa essere qui ed ora, in carne ed ossa, per fasciare le ferite e riportare tutti alla locanda. I sacerdoti spesso non si fermano. Hanno tante cose da fare, dicono tanto che non possono perdere tempo per ascoltare ciò che sembra insignificante rispetto agli alti compiti che a loro spettano. Sarà la paura di non sapere cosa rispondere?

I sacerdoti, spesso, acquisiscono, nel loro stile, la mentalità del mondo d'oggi, quella che comunemente si definisce efficientista. Alcuni, poi, ti riservano delusioni piuttosto pesanti. Non voglio con queste affermazioni generalizzare o fare "il tenente Colombo", nè esprimere giudizi. Sono solo spunti per riflettere. Al termine di tutto questo discorso cosa mi viene da dire? Una sola cosa: preghiamo. Preghiamo con il cuore per i sacerdoti, perché possano diventare sempre più conformi a Cristo, e perché i giovani possano incontrare nella loro storia preti poveri e liberi, saldi e teneri, compagni di viaggio che li aiutino a diventare persone mature e responsabili, cresciute in umanità; preti che rendano presente Gesù, oltre che nel rito liturgico, anche in quello della vita.

